



Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella

21-24 maggio 2009

San Romano in Garfagnana - Lucca

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

BARBARA BALDINO¹

¹ Collaboratrice per l'insegnamento di Archeozoologia presso il Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari

I resti faunistici dell'insediamento di Santa Filitica (Sorso - SS): analisi dei contesti fra periodo vandalico e bizantino

Faunal remains from the early Middle Age settlement of Santa Filitica (Sorso - SS): analysis of the contexts between vandalic and byzantine periods

Riassunto - Vengono presentati i risultati dell'analisi archeozoologica dei reperti provenienti dall'insediamento di Santa Filitica, presso Sorso (SS), riferibili alle fasi di vita del sito nei periodi vandalico e bizantino e portati alla luce in successive campagne di scavo dal 1980 al 2003. Attualmente le conoscenze riguardanti il popolamento animale dell'isola nell'alto medioevo sono limitate a pochi siti, principalmente alla stessa Santa Filitica e ad un altro per molti aspetti simile (Sant'Imbenia), per cui non è possibile avere un quadro generale valido per tutta l'isola, ma sembrano da escludere apporti di nuove specie. Tutte le specie presenti o introdotte durante il periodo romano risultano presenti anche nei contesti altomedievali e le caratteristiche che richiamano la fase precedente sono identificabili nell'importanza delle specie domestiche e nella presenza del gallo. L'associazione faunistica molto varia con la presenza nel campione di tutte le specie domestiche, di prodotti marini e, seppur in minor misura, di specie selvatiche, come anche l'individuazione di altre attività produttive, in particolare la lavorazione di osso e palchi cervini, dimostrano che le comunità insediatesi erano capaci di sfruttare al meglio tutte le risorse ambientali disponibili. Il modello economico era perciò di tipo misto, con una base agro/pastorale integrata da attività di caccia e raccolta.

Summary - This paper presents the results of the analysis of archaeozoological remains coming from the site of Santa Filitica near Sorso in Northern Sardinia. The remains can be dated to the vandal and byzantine life phases of this village and have been excavated in following campaigns from 1980 to 2003. Currently the knowledge concerning the animal population of the island in the early medieval period are limited to few sites, principally Santa Filitica and Sant'Imbenia, a village for many aspects very similar. For this reason it is impossible to get a general picture for the whole island, but in spite of that any new faunal contribution seem to be excluded. All animal species present during the roman period survive also in early medieval contexts, and some economical patterns as the importance of domestic mammals and fowl are evident also in this phase.

The faunal association greatly varied and included all domestic mammal species, marine products, and, in lower number, wild mammals and birds. Other activities were also performed, as bone and antler carving, and all environmental resources were exploited by the inhabitants.

The economy of the village was therefore of a mixed type with agriculture and husbandry as main activities integrated by hunting and gathering.

Parole chiave: Santa Filitica, alto Medioevo, vandalico, bizantino, modello economico.

Key words: Santa Filitica, early Middle Age, Vandalic, Byzantine, economical pattern.

INTRODUZIONE

I dati forniti dagli studi archeozoologici per tutto l'alto Medioevo, in particolare per il Nord Sardegna, sono scarsi ed è perciò impossibile allo stato attuale degli studi ipotizzare un quadro complessivo del popolamento animale durante tale periodo. Il presente lavoro pertanto si propone l'obiettivo di fornirne una visione, modesta e provvisoria. Per questo motivo l'insediamento di Santa Filitica¹, situato sulla costa settentrionale dell'Isola in prossimità di Sorso (SS) ed oggetto di questo studio, risulta esemplificativo in particolare per il periodo vandalico; mentre si aggiungono, per la fase bizantina, i dati

ricavati dall'indagine di un altro sito omologo: quello di Sant'Imbenia² (nei pressi di Alghero). Il villaggio alto medievale di Santa Filitica fa parte di un insediamento pluristratificato le cui fasi di vita sono riferibili ad un periodo abbastanza ampio che va dal III al IX sec. d.C. Su una villa romana, databile in base alle strutture murarie e alle decorazioni musive al III-IV sec. (ma abitata sino alla fine del V sec.), si insediò una nuova comunità in età vandalica (da fine V al VI sec.) che riutilizzò gli ambienti mutandone funzione ed usi e ne cancellò perciò le stratigrafie precedenti. In parte coevo al riutilizzo della villa è un altro villaggio (detto "orientale") comprendente una serie di abitazioni situate circa cento metri ad Est del nucleo principale, e solo parzialmente indagato

¹ Il toponimo della zona indagata, *S. Filiddiga* o *Filitica*, sarebbe la corruzione di Felicità e farebbe perciò riferimento alle sante martiri africane Felicità e Perpetua. Per ulteriori informazioni sul complesso archeologico si vedano i lavori di D. Rovina (1990; 2001; 2002a; 2002b).

² Vedi Grassi 2008, pp. 113-116 (in Baldino *et al.* 2008).

(fondato tra fine IV e inizi V secolo, ma in uso fino al VI). Tra la fine del VI e gli inizi del VII sec. l'intero complesso della villa e l'abitato orientale vennero abbandonati e colmati da una serie di riempimenti alluvionali. Su questa nuova superficie s'impianò un nuovo abitato (villaggio bizantino), probabilmente in uso tra il VII e IX sec. Durante le indagini si rese necessaria la suddivisione della zona in quattro grandi Aree che corrispondono a settori distinti sia dal punto di vista topografico che strutturale: l'area 1000 identifica la zona centrale comprendente le strutture della villa romana e il cosiddetto "edificio cruciforme"; l'area 2000 è la parte meridionale comprendente gli ambienti del villaggio di epoca bizantina; l'area 3000 alla quale fa riferimento il settore settentrionale, comprendente la cisterna; mentre l'area 4000 ("abitato orientale") delimita una zona all'estremità est dell'insediamento, sita a circa 100 metri di distanza dal nucleo principale (Fig. 1). Le campagne di scavo che interessarono il sito, coprirono un arco di tempo che va dal 1980 al 2003, mentre lo studio archeofaunistico iniziò nel 1997, ed interessò il materiale proveniente da alcune aree del complesso. Cronologicamente l'intero insediamento venne suddiviso in fasi di vita che corrispondono a periodi precisi. Tali fasi sono quattro, ma nello specifico quelle a cui si associano i reperti faunistici sono due: la II o vandalica, che va dalla fine del V secolo all'inizio del VI sec. d.C., interessa un primo riutilizzo della villa (area 1000) e l'abitato orientale (area 4000); la fase III o bizantina, che va dalla fine del VI agli inizi del VII sec. ed interessa un secondo parziale riutilizzo della villa e il villaggio bizantino vero e proprio (area 2000). L'analisi relativa al materiale proveniente dalle campagne di scavo compiute dal 1980 al 1997 prevedeva questa suddivisione che verrà peraltro seguita anche nel presente articolo, in quanto permette di avere un quadro distinto per periodi di vita del sito e pertanto di effettuare comparazioni. Per semplificare il discorso, nel testo si riporteranno sempre le diciture: fase vandalica e fase bizantina (o abbreviato all'interno di tabelle e grafici in FV e FB). I dati di questo lavoro, finora inediti, riguardano invece il materiale delle campagne di scavo del 1999, 2000 e 2003. Le aree interes-

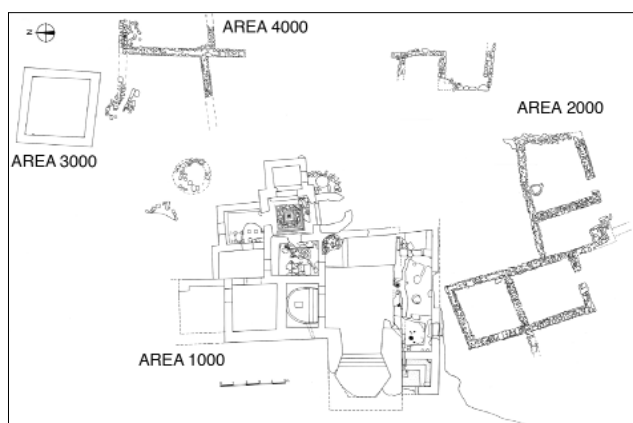


Fig. 1. Pianta di fase con le strutture dell'abitato bizantino e il riutilizzo degli ambienti termali.

sate sono la 1000, pertinente la fase di riutilizzo del complesso termale durante il periodo vandalico; alcune unità stratigrafiche riguardanti la fase bizantina sempre dell'area 1000, ma anche dell'area 4000 e 5000 (saggio). Inoltre gli esigui reperti pertinenti la fase vandalica del villaggio orientale, peraltro indagato parzialmente, vengono necessariamente compresi nello studio complessivo poiché non costituiscono al momento attuale un dato rilevante per la comparazione fra questo contesto e gli altri due sopra citati. Costituisce perciò parte del lavoro la rielaborazione dei dati acquisiti precedentemente da altri autori (solo parzialmente pubblicati)³, integrati con dati inediti raccolti ed elaborati dalla scrivente.

METODI

Per lo studio del campione faunistico è stata utilizzata la seguente metodologia: per l'osteometria è stato utilizzato il testo di A. von den Driesch (1976). Per il calcolo dell'età di morte sono stati utilizzati i seguenti lavori: Habermehl (1961) e Wilkens (2003). Per il calcolo delle altezze al garrese sono stati utilizzati: Schramm (1967) per la capra; Teichert (1969) per il maiale; Matolcsi (1970) per i bovini; Teichert (in Driesch von den, Boessneck 1974) per gli ovini. Per la determinazione del sesso nei bovini: Howard (1963). Per la distinzione fra capra e pecora Boessneck J. *et al.* (1964); Lister (1996) per quella fra cervo e daino. Ai fini del rilevamento dei segni di macellazione sono state adottate delle schede elaborate utilizzando e modificando le silhouette dei mammiferi domestici contenute in Barone (1980), come si vede nelle figure 16-18 riportate in appendice.

ANALISI E RISULTATI

Il totale dei reperti esaminati è costituito da 5597 frammenti, di cui 2899 (51,80%) attribuibili ad una specie determinata, 942 (16,83%) sono costole e vertebre, mentre 1756 (31,37%) sono resti non determinabili; il totale dei frammenti appartenuti agli animali domestici è di 1580. Le specie identificate sono numerose (Tab. 1), e i macro-mammiferi domestici risultano i meglio rappresentati all'interno del campione (97,14% i domestici e 2,86% i selvatici nella fase vandalica; 96,52% i domestici della fase bizantina contro il 3,48% dei selvatici). Sono presenti, seppure in minor misura, piccoli mammiferi, avifauna e specie selvatiche fra cui il cinghiale, il muflone, la lepre ed in particolare il cervo, i cui palchi costituivano un'importante fonte d'approvvigionamento per la produzione di oggetti. Significativa è anche la presenza di alcune specie

³ I dati precedentemente pubblicati sono riferibili al materiale proveniente dalle campagne di scavo del 1980-1997 e si trovano in Delussu (in Rovina *et al.* 1999). Altri dati riferibili al materiale delle campagne di scavo successive (ad es. 1999) in Wilkens (in Rovina *et al.* 2003).

ittiche e gasteropodi, sia marini che terrestri, nonché di bivalvi marini. La maggior parte di questi appartenevano a specie che avevano un particolare interesse alimentare (prevalso infatti il genere *Monodonta* e soprattutto nella fase vandalica sembra molto apprezzato anche il genere *Patella*), ma non mancano quelle che avevano anche un interesse ornamentale come i glicimeridi, spesso forati all'umbone. Sono infine presenti sporadici resti di rettili (testuggini terrestri e tartarughe marine). Fra le specie domestiche prevalgono gli ovicaprini, seguiti dai suini, e dai bovini. La categoria meglio rappresentata è perciò quella *Ovis aries* vel *Capra hircus*, e all'interno di questa le pecore risultano essere le più numerose. Esse costituiscono il 7,66% dei frammenti sul totale dei mammiferi domestici, ma tale percentuale risulta sottostimata, se si tiene conto dell'alto numero di resti (45,31%) che non è stato possibile attribuire con sicurezza ad ognuna delle due specie (Fig. 2). Durante la fase vandalica le età di abbattimento sembrano varie e sono abbondanti i giovani (a partire da 4-5 mesi) e gli adulti. È stato possibile calcolare una sola altezza al garrese di 59,18 cm sul calcaneo di un individuo adulto. Anche nella fase bizantina la situazione riguardo all'età di morte è analoga alla precedente: prevalgono gli individui adulti che superano i tre anni e mezzo, e i giovani a partire dai 4 mesi; i subadulti sono meno bene rappresentati (Fig. 3). Per tale fase è possibile riferire cinque altezze al garrese, calcolate rispettivamente su metacarpo (59,36 cm), su calcaneo (60,80 cm), su due astragali (58,66 e 56,35 cm), ed infine su metatarso (61,20 cm). L'altezza media delle pecore di questa fase è perciò di 59,27 cm, ed oscilla fra una massima di 61,20 ed una minima di 56,35. Fra le pecore è stata inoltre individuata la presenza di almeno un individuo maschile (frontale con cavicchia, frammenti di cavicchie, e un atlante) per la fase bizantina; ed un altro per quella vandalica (cavicchia destra). In entrambe le fasi sono state rinvenute ossa frontali con cavicchia piccola, che confermano la presenza di almeno un individuo giovane per contesto. I segni di macellazione si

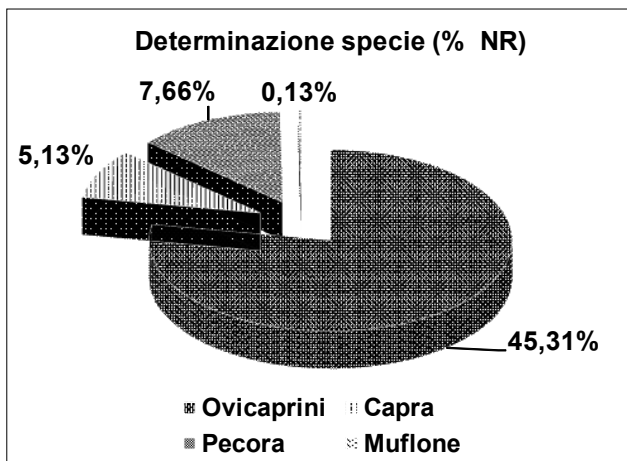


Fig. 2. Grafico con percentuali numero di resti (NR) suddivisi per specie.

Taxa	Fase vandalica fine V- VI sec.	%	Fase bizantina fine VI- VII sec.	%
<i>Patella rustica</i>	18		2	
<i>Patella caerulea</i>	357		35	
<i>Patella aspera</i>	16		5	
<i>Patella</i> sp.	13			
<i>Patella ferruginea</i>	3		8	
<i>Monodonta turbinata</i>	156		295	
<i>Monodonta articulata</i>	21		9	
<i>Gourmya vulgata</i>	12		1	
<i>Gourmya rupestris</i>			1	
<i>Columbella rustica</i>	2		2	
<i>Thais haemastoma</i>	7		5	
<i>Phyllonotus trunculus</i>	18		3	
<i>Bivonia granulata</i>			3	
<i>Fasciolaria lignaria</i>			1	
<i>Conus mediterraneus</i>	3			
<i>Pomatias sulcatus</i>			1	
<i>Oxychilus draparnaudi</i>	1			
<i>Rumina decollata</i>	2		2	
<i>Helicella</i> sp.			1	
<i>Murella muralis</i>	3			
<i>Eobania vermiculata</i>	12		13	
<i>Theba pisana</i>	7		1	
<i>Monacha cantiana</i>			2	
<i>Leucochroa candidissima</i>			1	
<i>Helix aspersa</i>	1		1	
<i>Glycymeris</i> sp.	17		19	
<i>Glycymeris pilosa</i>	7		1	
<i>Glycymeris glycymeris</i>	1		2	
<i>Glycymeris bimaculata</i>	1			
<i>Glycymeris violacescens</i>			1	
<i>Spondylus gaederopus</i>	2		1	
<i>Modiolus barbatus</i>	1			
<i>Ostrea lamellosa</i>			1	
<i>Pinna nobilis</i>			1	
<i>Pseudochama gryphina</i>	1			
Cardiidae	1			
<i>Rudicardium tuberculatum</i>	1		1	
<i>Cerastoderma edule</i>			2	
<i>Cerastoderma glaucum</i>	6			
<i>Sepia officinalis</i>	1			
<i>Eriphia spinifrons</i>	3			
Pisces	32		1	
<i>Raja</i> sp.	1			
<i>Conger conger</i>	1			
<i>Mugil</i> sp.	1			
<i>Thunnus thynnus</i>			1	
<i>Sparus auratus</i>	1			
<i>Serranus cabrilla</i>	1			
<i>Labrus turdus</i>	1			
<i>Caretta caretta</i>			1	
<i>Caretta</i> / <i>Chelonia</i>	1			
<i>Testudo</i> / <i>Emys</i>	1			
Aves	23		1	
<i>Columbus palumbus</i>	1			
<i>Alectoris barbara</i>			1	
<i>Gallus gallus</i>	51		30	
<i>Erinaceus europaeus</i>			1	
<i>Lepus capensis</i>	2			
<i>Canis familiaris</i>	15	2,16	6	0,7

Taxa	Fase vandalica fine V- VI sec.	%	Fase bizantina fine VI- VII sec.	%
<i>Sus scrofa meridionalis</i>	4		7	
<i>Sus scrofa domesticus</i>	191	27,4	135	15
Cervidae	4		7	
<i>Cervus elaphus</i>	11		16	
<i>Bos taurus</i>	105	15,1	183	21
<i>Ovis musimon</i>			2	
<i>Ovis aries</i>	39	5,6	82	9,3
<i>Capra hircus</i>	24	3,45	57	6,5
<i>Ovis vel Capra</i>	307	44,1	409	46
<i>Equus asinus</i>			4	0,5
<i>Equus caballus</i>	6	0,86	7	0,8
<i>Equus sp.</i>	9	1,29	1	0,1
Totale resti fauna domestica	696		884	

Tab. 1. Elenco Specie, numero di frammenti identificati per fase e %NR dei mammiferi domestici.

localizzavano soprattutto come tagli alla base delle cavicchie, e troncature in senso longitudinale sul frontale che indicherebbero trattarsi di scarti di macellazione o lavorazione (estrazione dell'astuccio corneo). Le capre sono rappresentate con il 5,12% dei resti sul totale dei mammiferi, ma chiaramente, per il motivo sopraindicato, il dato risulterebbe sottostimato. Per la fase vandalica sono stati individuati due individui giovani: uno con età compresa fra i tre e i tre anni e mezzo ed uno giovanissimo con meno di 7-10 mesi. A due individui appartenevano due cavicchie piatte e torte, una delle quali presentava segni di taglio alla base. Le età di morte della fase bizantina sono ben differenziate con la presenza di individui abbattuti in tutte le fasce d'età (Fig. 3). La presenza di una cavicchia, con le stesse caratteristiche della fase precedente, ci dà la possibilità d'individuare fra questi almeno un esemplare di sesso maschile dai caratteri rustici. Su uno dei metacarpi dei subadulti è stato possibile calcolare un'altezza al garrese di 65,15 cm. Da segnalare un metacarpo di ovicaprino del periodo bizantino che presentava l'ossificazione del ligamento articolare; questa patologia che presenta l'ossificazione, verosimilmente post-traumatica, del ligamento articolare, che ha provocato l'anchilosi dell'arto. Un altro

metapode presenta esiti di frattura diafisaria riparata in modesta deformazione, con evidente neoformazione ossea (Fig. 4). La seconda specie per importanza all'interno del giacimento è quella dei maiali che rappresentano il 20,63% sul totale della fauna domestica. Non è stata riscontrata una notevole variazione quantitativa fra le due fasi: 191 frammenti per la fase vandalica (58,59% sul totale dei suini) e 135 frammenti (41,41%) per la fase bizantina. Le età alla morte sono state calcolate associando la metodologia basata sull'eruzione ed usura dentaria e quella che analizza la fusione delle epifisi delle ossa lunghe (vedi metodi). I maiali della fase vandalica venivano più frequentemente abbattuti al momento della massima resa carnea, tra uno e due anni; solo pochi superavano tale età, e non mancano anche soggetti più giovani morti in età perinatale (età comprese fra la nascita e circa 1 mese). È stato possibile stabilire il sesso di quattro individui: tre erano maschi, di cui uno giovane, uno subadulto ed uno adulto; mentre il quarto individuo era una femmina adulta. Anche per la fase bizantina si ha un campione abbastanza differenziato per quanto riguarda le età d'abbattimento: prevalgono i resti di giovani in diverse fasce d'età, anche alla nascita o nel primo mese, ma si hanno anche esemplari adulti e sub-adulti. In questa fase sono presenti anche resti di maiali abbattuti giovanissimi: un individuo aveva un'età compresa fra i 12 e i 15 mesi, altri due non superavano i 7 mesi, un altro poteva avere dalle due alle quattro settimane, mentre uno era neonato (Fig. 5). È stato possibile identificare il sesso di un solo individuo, in base alla presenza di due canini inferiori, attribuibili ad un maschio adulto. Le caratteristiche morfologiche dei suini domestici: muso accorciato, profilo lievemente concavo e struttura gracile, indicano che la razza non doveva essere particolarmente selezionata; infatti un esemplare possedeva alcuni caratteri selvatici, identificati sia sull'analisi morfologica che sulla base dei dati osteometrici; mentre un altro individuo di sesso maschile aveva un diastema brevissimo. Sono state calcolate alcune altezze al garrese, che per la fase vandalica sono tre: due rispettivamente su III e IV

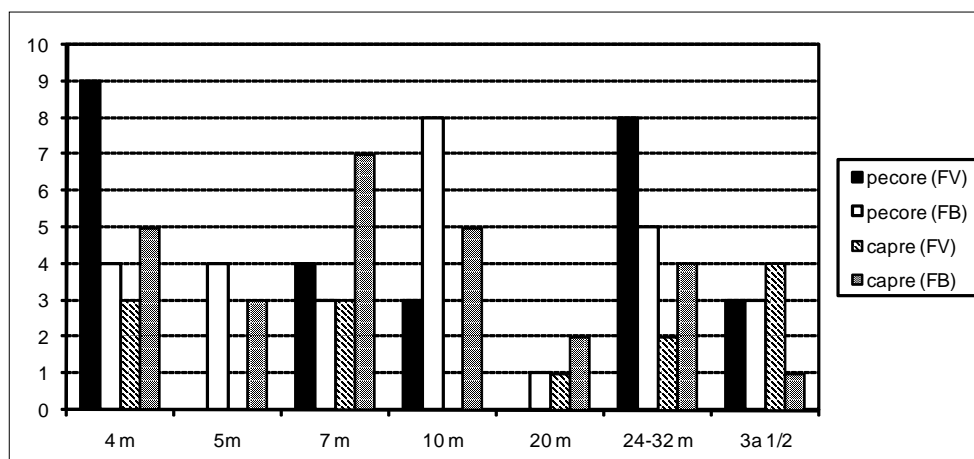


Fig. 3. Rappresentazione grafica, per fase, delle età di morte di pecore e capre.

metacarpo (67,54 e 67,08 cm) ed una su astragalo (68,02 cm). L'altezza media per questo periodo è di 67,54 cm. Per la fase bizantina l'altezza su astragalo è 52,63 cm e risulta essere più bassa rispetto a quella calcolata sulla stessa parte anatomica del periodo precedente. I segni di macellazione rilevati si localizzavano sia su parti del postcraniale con maggior beneficio carneo (scapola, coxale ed in prossimità delle epifisi degli arti), che su parti anatomiche senza o con poco beneficio carneo (vertebre, costole, metapodi e falangi) che rappresentano gli scarti della macellazione. I bovini sono presenti in buon numero in entrambe le fasi del campione: il 18,22% sul totale dei mammiferi domestici. Fra gli individui della fase vandalica prevalgono i resti di adulti (che raggiungono anche un'età senile), ed è stato identificato almeno un subadulto (Fig. 6). È stato possibile calcolare l'altezza al garrese su un metacarpo maschile di adulto che è di cm 115,26 (indice metapodiale di 34,92 cm). Questo individuo inoltre era affetto da patologia artrosica, rilevabile su entrambe le epifisi del suddetto metacarpo sottoforma di un'area osteolitica circoscritta a livello delle cavità articolari e di una neoformazione osteofitica nella parte dorsale, a livello dell'articolazione carpo-metacarpale (Fig. 7). Da segnalare un frammento di frontale proveniente dalla stessa US del metacarpo, con cavicchia di dimensioni piuttosto grandi; e una costola perforata in vita che presenta una visibile reazione ossea (fase riparativa) intorno al foro (Fig. 8). Situazione analoga per le età alla morte nella fase bizantina (Fig. 6), dove sono presenti sia individui adulti che subadulti, o giovani adulti, dei quali non è stato però possibile calcolare le altezze al garrese, né indici metapodiali per conoscerne il sesso. In generale i segni di macellazione rilevati si localizzano sulle parti del tronco con maggior beneficio carneo, ma erano presenti anche tagli su costole e vertebre, sia toraciche che lombari (troncature lungo l'asse longitudinale) che indicano una suddivisione per quarti e mezzene⁴, e su parti anatomiche senza beneficio carneo (ad es. cranio, vertebre cervicali e falangi). Gli equini rappresentano l'1,7% del totale dei mammiferi domestici. Il campione si presentava molto frammentato ma per ca. il 60% del totale è stato possibile identificarne la specie. Per la fase vandalica è stato identificato solo il cavallo. Si tratta di almeno un soggetto adulto, i cui premolari decidui rinvenuti sembrano caduti in vita al momento della sostituzione e conservarsi all'interno del sedimento. Nel campione della fase bizantina sono presenti entrambe le specie: asino e cavallo. Nel caso dell'asino si tratta di un subadulto, mentre i resti di cavallo appartengono ad un adulto. Nessuno dei frammenti appartenenti alle due fasi presentava segni di macellazione

⁴ Come rilevato da Riedel (1984). Nel suo lavoro l'autore parlava dei segni rinvenuti sulle vertebre, che risultavano macellate in modo del tutto diverso. In quella sede l'autore aggiungeva inoltre che il taglio della vertebra a metà, ovvero lungo l'asse longitudinale della colonna, apparterebbe a uno stile di macellazione più tipico dell'età romana (o di epoche posteriori).

per cui non è certo costituissero fonte di approvvigionamento carneo; inoltre non è stato possibile calcolare nessuna altezza al garrese. I cani costituiscono l'1,32% sul totale dei mammiferi domestici presenti. I resti si presentavano troppo frammentati per poter calcolare altezze al garrese. Dai livelli vandalici provengono resti di un adulto, mentre in quelli bizantini sono stati rinvenuti un adulto e frammenti relativi a un giovane di età inferiore ai cinque mesi. Non sono stati rilevati segni di macellazione. La fauna selvatica è costituita in prevalenza da grandi mammiferi come il cervo, il cinghiale e il muflone; ma è stata comunque individuata la sporadica presenza di lepore, pernice sarda e colombaccio. La presenza di un unico frammento di riccio forse si può considerare come un'intrusione nel campione. Dovevano ricoprire una certa importanza anche i prodotti marini tra cui sono stati identificati il granchio favollo, la tartaruga marina, seppie e altri molluschi. Le specie ittiche fra le quali sono stati identificati il tonno, il grongo, l'orata, la perchia, il tordo nero, ol-

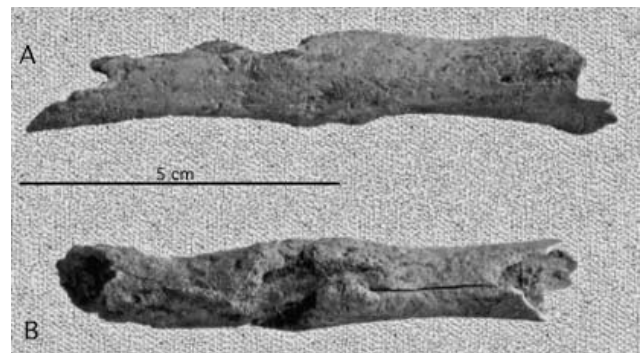


Fig. 4. Esito di frattura su metapode ovicaprina, in norma ventrale (A) e dorsale (B).

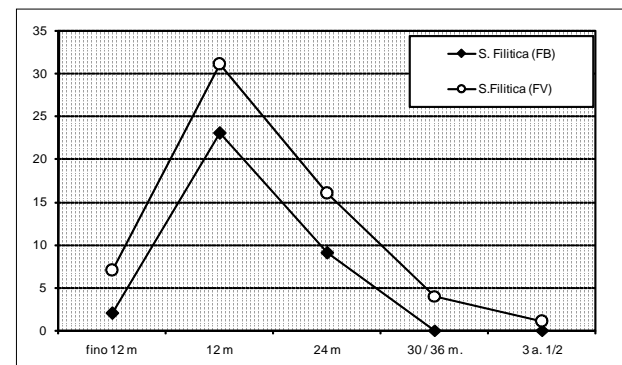


Fig 5. Rappresentazione grafica, per fase, delle età di morte dei maiali.

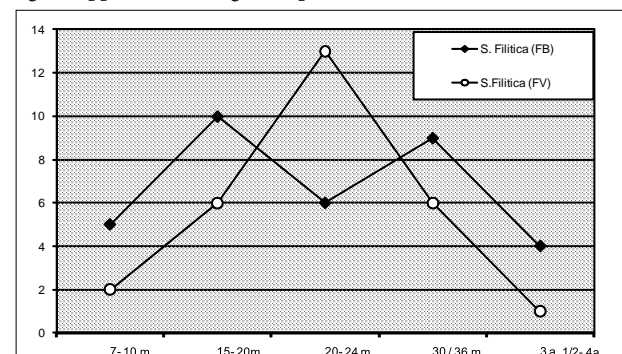


Fig 6. Rappresentazione grafica, per fase, delle età di morte dei bovini.

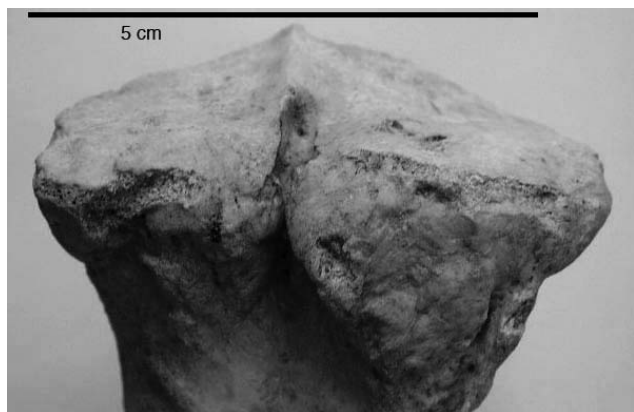


Fig. 7. Segni d'artrosi su metacarpo bovino.



Fig. 8. Perforazione su costola bovina.

tre a cefali e razze, sono più abbondanti nella fase vandolica. I cervidi sono la categoria meglio rappresentata fra i mammiferi selvatici, con il 73,07% dei frammenti. Oltre il 70% dei resti di entrambe le fasi è risultato attribuibile al *Cervus elaphus*; mentre per ca. il 30% non è stata possibile l'identificazione della specie, in quanto si trattava in prevalenza di frammenti di palco che presentavano, per la quasi totalità (70% circa), segni di lavorazione. In base all'eruzione dentaria un esemplare doveva avere più di 27 mesi. Non si è potuta calcolare nessuna altezza al garrese. Segni di taglio rinvenuti sugli arti indicano che questi animali venivano sì sfruttati per la produzione di oggetti, ma non se ne disdegnava anche il consumo alimentare ma non se ne disdegnava anche il consumo alimentare. Resti di cinghiali sono stati rinvenuti sia nei livelli vandalici che bizantini ed appartenevano a due individui anziani e ad un giovane adulto maschio (identificato in base alle dimensioni dei canini inferiori). I mufloni infine risultano essere la specie meno rappresentata fra la fauna selvatica. È stata rilevata la presenza di un unico esemplare proveniente dai livelli bizantini, rappresentato da due frammenti costituenti probabilmente parte degli scarti di lavorazione del corno (uno di cavicchia con accenno di torsione e tagli alla base ed un frammento di cranio troncato longitudinalmente).

CONCLUSIONI

Le analisi compiute sulla ricca associazione faunistica di *S. Filitica*, ci offrono un quadro sufficientemente dettagliato di quello che poteva essere il modello economico della comunità che vi abitava. La presenza di numerose specie presuppone la conoscenza dell'ambiente circostante e indica che gli abitanti del villaggio erano sicuramente in grado di sfruttare razionalmente tutte le risorse disponibili; pertanto il modello economico risulta essere di tipo misto, fondato principalmente su base agro/pastorale ed integrato con caccia e raccolta. Questo è dimostrato non solo dall'analisi archeofaunistica, ma anche dai dati stratigrafici, che hanno messo in evidenza l'esistenza di attività artigianali di sussistenza, fra le quali: produzione di oggetti ceramici (con l'utilizzo di argille locali), attività siderurgica e lavorazione delle materie dure animali (osso, corno di bovide e palco di cervide). L'agricoltura doveva avere un ruolo importante nell'economia del sito, come dimostra la presenza di bovini adulti utilizzati principalmente come forza lavoro associati alla presenza di un forno per pane. Il tipo di allevamento doveva essere in un certo modo selezionato, come dimostrano le diverse età di abbattimento dei capi, che vede la presenza di animali adulti di entrambi i sessi sfruttati in parte per la riproduzione (e per lana, latte e prodotti derivati nel caso degli ovini), e quindi la macellazione dei soggetti giovani e giovanissimi come fonte d'approvvigionamento carneo di prima scelta. Gli ovicapri, come accennato, venivano macellati sia giovanissimi che ad un certo punto della loro vita, quando la loro resa carnea poteva essere maggiore. Per i suini la situazione era analoga nonostante le età di abbattimento risultino meno varie. La loro taglia doveva essere piccola, ma rientra comunque nella media sarda, e la razza non doveva essere particolarmente selezionata per via delle caratteristiche morfologiche già citate. Anche per gli equini, come per i bovini, si presuppone un utilizzo come forza lavoro e mezzo di trasporto, poiché sui loro resti non sono stati rinvenuti segni di macellazione; analoga la situazione dei cani, sfruttati probabilmente come guardiani di greggi e animali da compagnia. Fra le specie selvatiche aveva un'importanza particolare il cervo, come attestato dal rinvenimento di numerosi frammenti di palco in fase di lavorazione. La produzione di oggetti in osso, palco cervino e corno doveva essere abbastanza fiorente. Sono infatti numerosi all'interno del giacimento, non solo gli scarti di lavorazione (ad es. frammenti di epifisi distali di arti e cavicchie ossee troncate alla base) e i frammenti di palco segati con strumenti dentellati; ma anche gli oggetti finiti come spilloni, bottoni, immanicature per attrezzi, pettini

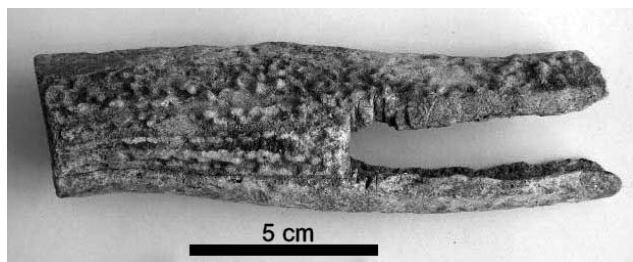


Fig. 9. Immanicatura di attrezzo ottenuta da pertica cervina.



Fig. 10. Fibbia per cintura con decorazioni ad occhio di dado (VI sec.).

e fibbie per cintura⁵ (Figg. 9-10). Gli altri segni antropici rinvenuti sulle ossa dimostrano sia l'esistenza di un'attività di macellazione compiuta sul posto, che un consumo delle porzioni commestibili (resti di pasto). La consuetudine di buttare le ossa nel fuoco per garantire un certo smaltimento dei rifiuti è attestata dal rinvenimento di numerosi frammenti con tracce di combustione, costituiti in maggioranza da scarti di macellazione e frammenti non identificabili. Un'importanza nella dieta di questa comunità dovevano averla anche le specie ittiche, i molluschi marini e l'avifauna; in particolare il pollo (meglio rappresentato all'interno del campione), che doveva essere allevato per la produzione differenziata di carne e uova, come dimostra la presenza di maschi e femmine. Quest'interpretazione economica del sito vale per entrambe le fasi, che non differiscono sostanzialmente l'una dall'altra in quanto a presenza di specie, ma solo in parte per quantità di resti; questo fattore, allo stato attuale degli studi, non è determinante dal momento che l'estensione dell'area di scavo risulta essere più grande di quella effettivamente indagata, per cui i dati sono suscettibili di cambiamento e d'integrazione, anche se ai fini dell'indagine il campione è sufficientemente rappresentativo.

⁵ Per la lavorazione delle materie animali del sito si veda il contributo di Wilkens in Rovina (in stampa). Per gli oggetti finiti e la loro descrizione si veda Rovina *ibidem*.

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare la Dott.ssa Daniela Rovina, della Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro, per aver messo a disposizione il materiale oggetto di studio. Un ringraziamento particolare va alla Dott.ssa Barbara Wilkens per la consulenza, il sostegno morale e tutta la disponibilità sempre offertami.

BIBLIOGRAFIA

- Baldino B., Carenti G., Grassi E., Orgolesu T., Secchi F., Wilkens B. 2008. L'economia animale dal Medioevo all'età moderna nella Sardegna nord occidentale. *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae*, 6: 109-161.
- Barone R. 1980. *Anatomia comparata dei mammiferi domestici*. 1, Osteologia. Edagricole, Bologna.
- Boessneck J., Müller H. H., Teichert M. 1964. Osteologische Unterscheidungsmerkmale zwischen Schaf (*Ovis aries*) und Ziege (*Capra hircus*). *Kühn Archiv*, 78: 1-129.
- Driesch A. von den, Boessneck J. 1974. Kritische Anmerkungen zur Widerristhöhenberechnung aus Längenmaßen vor- und frühgeschichtlicher Tierknochen. *Säugetierkundliche Mitteilungen*, BLV-Verlagsgesellschaft München 40, 22. Jhg., 4: 325-348.
- Driesch A. von den 1976. *A guide to the measurement of animal bones from archaeological sites*. Peabody Museum Bulletin, 1: 1-138. Harvard University.
- Habermehl K. H. 1961. *Die Altersbestimmung bei Haustieren, Pelztieren und beim jagdbaren Wild*, Paul Parey Verlag, Berlin.
- Howard M. 1963. The metrical determination in the metapodials and skulls of cattle, Man and cattle. *Royal Anthropological Institute, Occasional Paper* 18: 91-100.
- Lister A. M. 1996. The morphological distinction between bones and teeth of fallow deer (*Dama dama*) and red deer (*Cervus elaphus*). *International Journal of Osteoarchaeology*, 6: 119-143.
- Matolcsi J. 1970. Historische Erforschung der Körpergröße des Rindes auf Grund von ungarischem Knochenmaterial. *Zeitschrift für Tierzüchtung und Züchtungsbiologie*, 87, 2: 89-137.
- Riedel A. 1984. The fauna of the excavations of Colognola al Colli. *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 2: 277-318.
- Rovina D. 1990. Sorso (Sassari). Località Santa Filitica. *Bollettino di Archeologia*, 4: 135.
- Rovina D. 2001. Insediamenti rurali tra antichità e medioevo: il sito di Santa Filitica. *Melanges de l'Ecole française de Rome, Moyen age*, vol. 113, n. 1: 9-26, Roma.
- Rovina D. 2002a. *Il complesso romano e altomedievale di Santa Filitica di Sorso (SS)*. In P.G. Spanu, M.C. Oppo, A. Boninu (a cura di), *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, coll. Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 16, S'Alvure-Mythos, Oristano, pp. 519-524.
- Rovina D. 2002b. *Sorso: l'insediamento rurale di Santa Filitica*. In P. Corrias, S. Cosentino (a cura di), *Ai confini dell'impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. M&T Sardegna, Cagliari, pp. 183-186.
- Rovina D., Garau E., Mullen G. J., Delussu F., Pandolfi A. 1999. L'insediamento altomedievale di Santa Filitica (Sorso - SS): interventi 1980-1989 e campagna di scavo 1997. Relazione preli-

minare. *Archeologia Medievale*, XXVI: 179-216.

Rovina D. 2003. *Santa Filitica a Sorso - dalla villa romana al villaggio bizantino*. Betagamma editrice, Viterbo.

Rovina D. (in stampa), Attività produttive nell'insediamento romano e altomedievale di Santa Filitica (Sorso-SS). *Erenzas*, Annuario della Soprintendenza per le provincie di Sassari e Nuoro, I, 2011. Sassari.

Schramm Z. 1967. Long bones and height in withers of goat (poln. engl. u. russ. Ausz.). *Roczniki Wvzszej Szkolv Rolniczej w Poznaniu, Posen*, 36: 89-105.

Teichert M. 1969. Osteometrische Untersuchungen zur Berechnung der Widerristhöhe bei vor- und frühgeschichtlichen Schweinen. *Kühn-Archiv*, 83, 3: 237-292.

Wilkens B. 2003. Archeozoologia. Manuale per lo studio dei resti faunistici dell'area mediterranea. Manuale su CD Rom, Sassari.